

Doris: fossi inglese voterei per la Brexit

Il banchiere: oggi l'Ue non funziona E il "bail in" doveva essere graduale

L'intervista

Per il presidente di Mediolanum oggi è indispensabile evitare altri «incidenti» nel sistema bancario
Atlante può riuscirci
Ma per ritrovare la redditività nel sistema serve un nuovo modello di business

PIETRO SACCÒ
MILANO

«**M**ettiamo che gli inglesi votino a favore della Brexit. Sa cosa succede il giorno dopo?». E uno si immagina che Ennio Doris, come i tanti altri banchieri europei che in queste settimane si sono dati da fare per ricordare ai britannici il rischio che stanno correndo, con questa domanda si prepari a disegnare scenari finanziari ed economici molto cupi. Il presidente di Banca Mediolanum però non ama seguire la corrente. «Il giorno dopo – si risponde il banchiere – la situazione è esattamente come il giorno prima: non cambia niente».

La Brexit, il grande spauracchio dell'economia mondiale, non le fa nessuna paura?

Nessuna, anzi, fossi inglese voterei per la Brexit. Anche quando l'Inghilterra è rimasta fuori dall'euro dicevano che sarebbe diventato un paese marginale e invece Londra si è rafforzata come capitale finanziaria dell'Ue e l'economia inglese è cresciuta più di quella della zona euro. Dovesse vincere il "Leave" sui mercati ci sarà un po' di instabilità nell'immediato, ma le banche centrali sono pronte a intervenire, mentre nel lungo termine questo episodio sarà ricordato come il crollo di 500 punti di Wall Street nell'87: un episodio, appunto.

Intende dire che l'Ue può fare a meno del Regno Unito?

Le conseguenze reali sono blande. Londra ha due anni di tempo per discutere i nuovi trattati sul suo rapporto con l'Ue, poi il referendum è solo consultivo, può darsi che un altro governo britannico decida di non andare avanti con la Brexit. Infine non è interesse di nessuno rompere. Per l'Europa

l'Inghilterra è un mercato importante, solo l'export tedesco nel Regno Unito vale 100 miliardi di euro all'anno. Oggi tutti alzano i toni per spaventare gli elettori, ma nessuno vuole farsi del male.

Si capisce che questa Europa non la convince molto...

Vedo troppe incongruenze. Già nel 2000, in una grande riunione di imprenditori italiani convocata da McKinsey per discutere dell'euro, ero tra i pochi contrari a una moneta unica per un'area così differenziata per regole e condizioni economiche. **Viene da Bruxelles anche la regola del "bail in" che in Italia ha fatto qualche danno. Si poteva evitare?**

Come ha detto il governatore Ignazio Visco, serviva più tempo per introdurlo. È un cambio epocale, perché da sempre i soldi messi in banca sono stati considerati "al sicuro" e invece improvvisamente vengono a dirci che bisogna valutare caso per caso, perché quella sicurezza non c'è più. Noi l'anno scorso abbiamo fatto decine di incontri con i clienti sul "bail in", è servito, ma non possiamo pretendere che tutta la gente abbia la nostra preparazione. Sa che diversi impiegati di banca non sapevano nemmeno che cosa fosse? Poi, il 23 novembre 2015, con il salvataggio delle quattro banche gli italiani hanno scoperto improvvisamente cos'era e si sono spaventati.

Il governo poteva gestire meglio quella situazione?

La Commissione europea non ci ha permesso di intervenire subito, quando con 350-400 avremmo potuto rimborsare i risparmiatori ed evitare che si scatenasse questa crisi di fiducia.

Una crisi di fiducia che i guai della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca hanno ulteriormente peggiorato.

Noi avevamo clienti che avevano comprato le azioni allo sportello e gli spiegavamo che, considerata la svalutazione degli altri titoli bancari, quelle azioni non potevano avere certi valori. Non lo accettavano. Adesso leggere le storie di chi ha perso tutti i risparmi mi fa soffrire. A questo punto quello che possiamo fare è evitare che ci siano altri incidenti. Il fondo Atlante, al quale abbiamo partecipato dall'inizio, serve proprio a questo: garantire che gli aumenti di queste banche non vadano scoperti, riportare piano piano la fiducia tra i risparmiatori.

Le risorse del fondo Atlante non sono troppo limitate?

Come ha detto Mario Draghi: questo fondo non è la soluzione, ma un passo avanti nella giusta direzione. È uno strumento migliorabile. Può darsi che serva un altro miliardo, altri ingressi, aiuti dello



Stato. L'importante è che Atlante impedisca altri incidenti.

Atlante punta anche a rilanciare le banche in cui interviene, ma oggi sembra molto difficile produrre utili con la tradizionale attività bancaria.

I tassi a zero e l'innovazione tecnologica hanno colpito le due fonti di reddito delle banche tradizionali: il commercio di denaro e le commissioni sui servizi. Quegli utili non torneranno più, questa è una crisi di modello di business che riguarda le banche di tutto il mondo. Il problema non sono solo le sofferenze, sono le prospettive di futuro di banche basate su modelli vecchi. Francisco Gonzalez, di Bbva, ha previsto che fra 15 anni esisterà solo qualche dozzina di banche, le altre saranno assorbite da gruppi globali. Noi sappiamo che il nostro modello, basato su una struttura leggera e l'affidabilità dei "family banker", è quello giusto per darci uno spazio in questo futuro prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA